

Basta la salute! Ne siamo sicuri?

Lo spunto per parlare di sicurezza e, di conseguenza, integrità fisica e salute dei lavoratori, mi viene dall'email di un collega, molto attento e sensibile a questo argomento. Questa riflessione trae lo spunto dal mattone di circolare bozza 06b\1 del 02/01/03 (questa data vi ricorda qualcosa?), dalla circolare CI0150/1 del 08/05/03 e dalla lettera inviata alle agenzie dalla Direzione Regionale Veneto Centrale datata 20/05/03. Senza entrare nei dettagli dei documenti cui sopra, dei quali invito tutti i colleghi ad un'attenta lettura naturalmente in orario di lavoro, mi preme evidenziare alcune cose:

- Ogni ex banca aveva adottato propri sistemi di sicurezza, uno diverso dall'altro;
- Per omogeneizzare questi sistemi al massimo (la salute ed integrità fisica non sono beni negoziabili – lo dice la 626/94) e mantenerli costantemente attuali, l'azienda si trova nella condizione di dover impiegare risorse economiche di rilievo;
- Responsabilizzare i dipendenti su temi importanti quali salute e sicurezza è un'azione positiva, non lo è quando si cerca di scaricare sugli stessi responsabilità che invece sono proprie dell'Imprenditore.
- Allo stesso Imprenditore spetta l'onere della formazione ed informazione dei dipendenti relativamente a quanto sopra (scritto sempre nella 626/94) che non si ottempera con l'invio di circolari o manuali da leggere, ma dev'essere fatta in maniera tale che ci sia riscontro sul recepimento delle informazioni.

Solo poche altre riflessioni, altrimenti vi annoiate e non mi leggete più:

1. il servizio bancario a domicilio, se fosse fatto secondo le norme previste, porterebbe solo pochi vantaggi alle aziende, che invece approfittano dei propri dipendenti facendo correr loro dei rischi non propri;
2. lo stesso dicasi del fatto che qualche collega, magari per caricare il bancomat o per il grosso prelievo imprevisto del cliente di riguardo, si presta, a suo totale rischio e pericolo, ad andare presso altri sportelli bancari o in posta per approvvigionare l'agenzia di contanti;
3. il fatto di nascondere le eccedenze di contante nei posti più disparati per non usare i mezzi temporizzati che l'Azienda mette a disposizione, serve sicuramente a far bella figura quando il cassiere riesce a far fronte tempestivamente alle richieste di contanti da parte dei clienti, è sicuramente deleterio quando la stessa Azienda, in caso di rapina, ne chiede conto allo stesso cassiere.
4. una riflessione anche per l'Azienda: quando, nelle filiali piccole, rimane dentro solo un dipendente, viene ottemperato il principio della maggior sicurezza possibile? Anche in caso di malore? E se gli scappa la pipì?